

Una madre dal cuore aperto (II Parte)

Testi per la preghiera personale:

Sal 1,3; Qo 3,14; Is 11,1-9; 55,1-3; 60,22; Lc 6,20-23; 6,35-38;
12,3; Rm 8,28-30; 1Cor 13,1-12; Ap 3,17



Lettura dall'Evangelii Gaudium:

48. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo», e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

Lettura dal vangelo di Luca (14,12-14)

Invochiamo il dono dello Spirito Santo perché ci aiuti ad essere Chiesa: una Chiesa in uscita, una Chiesa con le porte aperte.

La volta scorsa ci siamo lasciati con parecchi punti interrogativi specialmente riguardo l'esperienza sacramentale, esperienza molto delicata che ci spinge ad un grande rispetto e affetto nei confronti di tutti. Mi capita di vedere persone imbarazzate entrare in Chiesa e rimanere in fondo perché sentono di non essere degni nemmeno di sedersi in una panca. Spesso non ci si accorge di questo imbarazzo e lo si tratta con un po' di indifferenza perché si ha paura di disturbare, di non essere capiti o di ricevere una risposta brusca. Abbiamo timore ma come Chiesa dovremmo sempre essere attenti a chi arriva, a qual è il suo stato d'animo, a cercare di capire se uno si sente tagliato fuori nell'esperienza sacramentale della chiesa o concretamente nella vita di tutti i giorni. Spesso sentiamo persone arrabbiate per questi divieti vissuti come delle mannaie, come dei tagli drastici quando poi in realtà l'esperienza dell'astensione dalla comunione deve essere sempre in vista della salvezza dell'anima e quindi non è mai un no per la morte ma un no educativo, cioè un qualcosa che mantiene un rapporto, che non rompe un legame almeno per quanto riguarda noi poi è chiaro che l'altro è libero di scegliere anche di andarsene e di lasciarci lì con la scopa in mano in attesa che il figlio ritorni.

Però questo atteggiamento di benevolenza, apertura, misericordia, mitezza è un atteggiamento che il Papa ci invita ad avere: «se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni». È un grande sogno: che nessuno si senta in diritto di potere abbandonare la Chiesa perché ha ricevuto dei no ma che tutti si sentano capaci e sentano che è possibile ritornare, non per prendere in giro il Signore e se stessi! A volte c'è questo infantilismo per cui uno non accetta le regole

però crede di avere ragione. Alcune regole per la prassi sacramentale, sia per il battesimo che per l'eucaristia e la confessione, sono sempre da intendersi come delle regole che aiutano ad una consapevolezza di sé e non spingono a un abuso ma anzi aumentano il timore. C'è un servizio ed un valore anche in questa estromissione dalla comunione! È importante che tu partecipi alla Messa e che gli altri vedano che non puoi fare la comunione e quindi possano anche loro interrogarsi per capire a che punto sono, se sono in stato di grazia. Se tutti andassimo sempre a fare la comunione sarebbe qualcosa che rischia di perdere il suo valore, un gesto automatico e scontato. Questa regola è una condizione e convinzione che deve essere considerata con profondità. Dice il Papa: "L'eucaristia non semplicemente il sigillo, la sommità dell'esperienza della comunione nella Chiesa ma è anche aiuto per i deboli, un sostegno, un alimento, un rimedio. È una medicina: fare la comunione è un modo anche per ricevere il perdono dei peccati veniali. Il corpo e il sangue che ricevo nell'Eucaristia mi purificano dai peccati che ho. Non è necessario confessarsi prima di fare ogni comunione perché l'Eucaristia stessa ci purifica. È anche chiaro che se ci sono dei peccati gravi è obbligatorio confessarsi prima. Tutte queste regole vanno interpretate con grande sapienza, evitando che diventino arma da opporre contro chi non conosce la vita della Chiesa, tutte le sue dinamiche e le sue regole.

Il Papa continua ad interrogarsi: "Però chi dovremmo privilegiare? I poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo". Proprio in questa parabola di Luca otteniamo la risposta: non sono i ricchi vicini, non sono neanche gli amici ... Attenzione però noi abbiamo lo strumento dell'oikos che ci dice che dobbiamo annunciare il Vangelo ad amici, vicini, conoscenti, parenti, colleghi di lavoro, ... questo elenco però ha un piccolo handicap, vale in linea di massima, ma dobbiamo sempre ricordare che il Vangelo ci dà un altro criterio, molto più importante: tra i vicini, gli amici, i parenti io devo sempre avere uno sguardo di predilezione per i ciechi, gli storpi, gli zoppi, i poveri. E chi sono? Quando dai un banchetto non invitare quelli che posso darti un contraccambio, apri il tuo cuore ai più poveri tra i poveri (come diceva Madre Teresa). Non stiamo parlando solo di povertà materiale ma di una povertà che a volte è quella che ci dà più fastidio e ci fa sentire un po' più a disagio perché se le nostre comunità parrocchiali si costruiscono a partire dalle nostre amicizie e dai nostri istinti umani di simpatia noi costruiamo delle comunità chiuse e non aperte! La Chiesa muore!

"Dobbiamo affermare che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e questi poveri!!! Non lasciamoli mai soli"

Stiamo attenti a cercare questo povero del Vangelo perché coloro che sono disprezzati e dimenticati siano oggetto del nostro annuncio.

Le domande per l'approfondimento:

- Una Chiesa aperta è una chiesa che esce da se stessa per andare incontro all'altro! E questa è la Chiesa che desideriamo essere!!! Eppure a volte è così difficile abbracciare la libertà e la diversità dell'altro. Sei attento a tutte le persone che incontri e i loro bisogni? Perché spesso davanti all'altro proviamo timore di non essere capiti, di disturbare o di ricevere una risposta brusca?

- Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo». Ma noi chi dobbiamo privilegiare? Chi sono questi poveri che incrociano la loro storia con la mia?